

Operai travolti dall'acqua Acquisiti i contratti

Dopo il duplice infortunio mortale in Valle Lepri in azione gli ispettori del lavoro
Sindacati di nuovo all'attacco: gravi preoccupazioni sulla qualità della sicurezza

► S.GIOVANNI D'OSTELLATO

Ieri i funzionari della Medicina del Lavoro hanno acquisito i documenti relativi all'impianto della conca di Valle Lepri, a S. Giovanni d'Ostellato, dove sono rimasti uccisi Guglielmo Bellan e Fabrizio Veronese. I due dipendenti della General Montaggi Industriali di Villadose (Ro) stavano eseguendo un intervento di manutenzione straordinaria sulla paratia che si è staccata liberando il flusso d'acqua che ha travolto entrambi. La consegna degli atti relativi al contratto d'appalto, al progetto dell'opera e all'esecuzione dei lavori è uno dei passaggi chiave per ricostruire le eventuali responsabilità nel duplice infortunio mortale sul lavoro. Ieri i sindacati ferraresi hanno emesso un comunicato congiunto in cui esprimono «cordoglio e solidarietà alle famiglie dei lavoratori deceduti. Il verificarsi di inci-



Guglielmo Bellan



Fabrizio Veronese

denti mortali sul lavoro nel territorio ferrarese desta gravi preoccupazioni sulla qualità della gestione della sicurezza nei luoghi di lavoro e più complessivamente sulla prevenzione del rischio infortuni. Fiom, Fim e Uilm della provincia di Ferrara chiedono alle autorità competenti che sia fatta piena luce sulle dinamiche e sulle responsabilità di questo tragico incidente». «Una drammatica vicenda che dovrebbe risve-

gliare non solo le coscienze 'sopite' di qualche datore di lavoro - commenta **Mauro Rosato**, presidente dell'**Osservatorio** sulla sicurezza sul lavoro **Vega Engineering** di Mestre - ma anche e soprattutto la politica. L'unica che ha i mezzi per abbattere l'emergenza delle morti bianche in Italia».

Intanto nei paesi in cui risiedevano i due operai continuano le manifestazioni di cordoglio. «Eravamo amici con Guglielmo, avevo un ottimo rapporto con lui e con la moglie Alessandra», dice Bartolomeo Amidei, sindaco di Loreo, ricordando Guglielmo Bellan. «Sono quelle che si definiscono brave persone - prosegue - il figlio è laureato, sta seguendo la specializzazione ed era in Erasmus a Praga; la figlia lavora a Parigi. Erano contenti, una famiglia modello». E' unanime il moto di cordoglio da parte dei sindacati veneti, dopo le ennesime "morti bian-

che" che hanno scosso il Polesine. Ed è unanime il loro grido: non si fa abbastanza per la sicurezza. «E' impensabile che nel 2013 accadano eventi del genere - commenta Valeria Cittadin, segretario rodigino della Cisl - la normativa c'è, ma significa che manca la cultura e la formazione per la sicurezza. E' un problema che riguarda tanto i datori di lavoro quanto i lavoratori, che vivono la formazione quasi come un'incombente lavorativa in più, e non come un grande diritto che permette loro di operare in condizioni migliori».

«Purtroppo è una tragedia che si inserisce sulla drammatica statistica che vede l'Italia tra i paesi più colpiti dalle morti sul lavoro - gli fa eco Gianpietro Gregnanin, segretario rodigino della Uil - non ci si faccia ingannare dal fatto che ce ne sono meno: sono calati anche i lavoratori, ma il valore assoluto è molto alto».

